

# NOTE DI NATALE IN CATTEDRALE

di MARIA PINA RAIA

La sacra e storica cornice della Cattedrale di Caltabellotta ha ospitato, il 27 Dicembre dell'ormai scorso anno 2009, un altro importante evento musicale: il Concerto di Natale "Caltabellotta in musica", promosso da Calogero Cusumano e dall'Associazione musicale "kal'at al Ballut". Si sono esibiti la Corale Polyfoniae Novae diretta dallo stesso Cusumano, la Corale Jerusalem di Favara, gli Admura, l'Ensemble Pietre Vive e Leonardo Augello al flauto. Una piacevole occasione per ascoltare della buona musica, tutta in tema di Natale, ma appartenente a repertori diversi. Una occasione sui generis per l'accostamento di gruppi e musicisti di categorie diametralmente opposte, il rock e il pop da una parte, il classico e il sacro dall'altro. Un'occasione di "far musica" per diversi artisti che amano la musica e l'hanno consacrata come propria attività di studio, di lavoro o come hobby e che hanno condiviso il loro momento d'espressione in questa esibizione di fine anno. E ancora, un'occasione per tutti di pregare contemplando le piacevoli melodie natalizie e di celebrare un luogo sacro d'eccezione.

La nostra Chiesa Madre rappresenta, infatti, per la sua insolita collocazione, la meta obbligata di un percorso reale e ideale di chi sceglie, perché a Caltabellotta è difficile finire per caso, di visitare questo sito d'incommensurabile fascino, di chi percorre le vie del Presepe o le stradine tortuose, in qualunque altro periodo dell'anno, che si inerpicano volutamente verso essa. Qui il visitatore pellegrino s'arresta, s'incanta e sogna: trascende lo spazio e il tempo penetrando in questo tempio di rara bellezza, la Cattedrale. Già luogo di culto sin dai tempi più antichi, in epoca precristiana, quindi cattolica, poi quasi certamente moschea per gli arabi, quindi ancora cattolica ai tempi di Ruggero il Normanno, rappresenta il tesoro nascosto sempre e ancora da scoprire ed apprezzare anche per chi è nato ed è sempre vissuto fra queste pietre. Ad aprire e chiudere il concerto "Jesus Christ You are my life", canto di meditazione su testo e musica di Mons. Marco Frisina, fondatore e attuale Direttore del Coro della Diocesi di Roma, nonché Maestro Direttore della celeberrima Pontificia Cappella Musicale Lateranense. Il brano, eletto inno del Giubileo dei giovani di fine millen-

nio, ha avuto la consacrazione di papa Giovanni Paolo II; è stato eseguito dalle voci della Corale Poliphoniae Novae e sostenuto strumentalmente dagli Admura, Archi, Flauto e Tromba. Il risultato, dall'indubbio effetto visivo e sonoro, è stato ben apprezzato dal pubblico che è accorso numeroso nonostante il vento secco e pungente di una serata propriamente invernale.

Il gruppo rock Admura (voce Lorenzo Maggio, batteria Paolo Truncali, basso Giulio Giannone, tastiera Giuseppe Cottone) ha eseguito dei brani tipici della tradizione natalizia, quale la celeberrima "Jingle bell rock" incisa da Bobby Helms nel 1957 e reinterpretata da diversi artisti, quindi la canzone "Happy Christmas" scritta da John Lennon e dalla moglie Yoko Ono nel 1971 come canto di protesta contro la guerra del Vietnam. Dello stesso artista abbiamo potuto ascoltare anche il brano pop "Imagine" (cantata da Adelaide Truncali), quindi "Hey jude" dedicata da Paul McCartney al figlio di Lennon. Coinvolgente anche la performance con la Corale Polyphoniae Novae durante l'interpretazione di "Oh happy day", canzone gospel per eccellenza tratta da un inno settecentesco, che celebra il "giorno felice" della resurrezione di Cristo, anche se la sua ricezione è passata, ironia della sorte proprio per un noto jungle televisivo, come melodia dell'arrivo del nuovo anno...

L'articolato programma della serata ha dedicato spazio anche all'esibizione di due cantanti lirici che hanno allietato le nostre orecchie con delle interessanti performances. Il nostro Calogero Cusumano, di cui abbiamo già ammirato le doti di organista, direttore di coro nonché bravo organizzatore di questo evento musicale, è un promettente tenore studente di Canto: ci ha proposto un'aria del repertorio lirico settecentesco "O del mio dolce ardor" tratta dal dramma per musica "Paride ed Elena" di Christoph Willibald Gluck. L'opera, musicata su libretto Ranieri de'Calzabigi, rappresenta uno degli esempi della riforma gluckiana che tendeva a ridare purezza e rilevanza al testo poetico, superando gli eccessi virtuosistici dei cantanti cui il teatro musicale dell'epoca era avvezzo. Quest'aria di Paride apre l'opera e introduce l'essenza del concetto dell'attrazione amorosa che spesso può risultare fatale... (ricordiamo che dal rapporto adultero tra il giovane Paride, figlio del re troiano Priamo, e la bella Elena, moglie del re spartano Menelao, scaturì la guerra di Troia nel XIII secolo a.C.). L'esecuzione, accompagnata dal pianoforte da Giuseppe Cottone, ha messo alla prova la voce del giovane Cusumano che abbiamo potuto apprezzare, così come ci piace, senza l'ausilio dell'amplificazione.

L'altra cantante era la soprano Myriam Russello che ha proposto (e poi bissato), accompagnata al pianoforte da Francesco Russello, la celeberrima melodia della colonna sonora di Nicola Piovani per il film omonimo "La vita è bella" del 1997 di Roberto Benigni.

Cambio di scena e introduzione nella calda atmosfera natalizia sulle note del celebre canto "Tu scendi dalle stelle" (composto nel XVIII secolo da Sant' Alfonso Maria de' Liguori) ad opera della Corale Jerusalem di Favara diretta dal Maestro Salvatore Lentini. Questo coro ci ha proposto una "Fantasia di Natale" elaborata dal musicista Uberto Pieroni comprendente i brani "In Notte placida", "Adeste fideles" e "Stille nacht": una piacevole esecuzione di un gruppo vocale ricco e ben equilibrato tra vocalità maschili e femminili.

Quindi è stata la volta dell'Ensemble Pietre Vive composto da giovani musicisti che stanno maturando la loro esperienza di studio nelle

Istituzioni di Alta Formazione artistica e musicali (ex Conservatori): Francesco Russello, Salvatore Cusumano e Rosa Alongi al Violino, Myriam Russello al Violoncello, Calogero Contino alla Tromba. Dopo un ricco Medley con musiche di Johann Sebastian Bach, il più celebre dei musicisti seicenteschi dell'arte contrappuntistica, ci hanno fatto proposto, insieme al flauto di Leonardo Augello, l'interpretazione del tema "Gabriel's Oboe" composto per il film "The Mission" del 1986 (regia di Roland Joffé) dal maestro Ennio Morricone. Questa colonna sonora ha ottenuto importanti riconoscimenti e la candidatura all'Oscar ma, soprattutto, è entrata nel cuore e nella mente di tutti in quanto leitmotiv di grande raffinatezza melodica e rimarrà per sempre nella storia del cinema. Il flauto di Leonardo Augello, promettente esecutore che ha già compiuto gli studi musicali e conseguito il Diploma presso il Conservatorio, ha abilmente ripreso e sciolto le fluenti note del brano rapendo l'attenzione e l'emozione dei presenti.

Di grande effetto l'aria "Ave Maria" attribuita al musicista Giulio Caccini vissuto a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, canto intimo di preghiera che ha fatto alzare lo sguardo e la contemplazione verso la bella Madonna Vergine del Gagini che sovrasta l'altare maggiore della nostra Cattedrale: una bella prova per la voce abbastanza matura di una giovane soprano ancora studente.

Il pubblico ha potuto apprezzare l'impegno e la resa sonora della Corale Polyphoniae Novae, ahimè tutte voci femminili, che ha eseguito brani natalizi, ora con l'Ensemble P. V, L. Augello al flauto e P. Tortorici all'organo ("Adeste fideles" e "Un bimbo è nato a Betlemme"), ora con gli Admura ("Happy Christmas" e "Oh happy day"). Notevole il risultato dell'interpretazione di "Panis Angelicus" da

parte della Corale con il soprano M. Russello, S. Cusumano al violino e C. Cusumano all'organo: trascinate melodia sacra la cui partitura è stata composta da César Frank nel 1892 su un inno in latino preesistente di S. Tommaso d'Aquino. Coinvolgente anche l'effetto dell'esecuzione, di concerto con gli Admura, di "I will follow him", celebre arrangiamento gospel di una canzone preesistente, inserito nella colonna sonora del film "Sister Act" (regia Emile Ardolino) del 1992.

La Corale, il cui nucleo originario risale al 1992 dall'iniziativa del parroco della Chiesa di S. Agostino Don Sergio Sanfilippo, si è costituita come "Polyphoniae Novae" solo due anni fa dalla fusione di due cori preesistenti nelle corrispettive parrocchie, e ha trovato il suo "collante" ideale, ovvero "leitmotiv" musicale, nella persona di Calogero Cusumano che lo dirige e nell'organo in dotazione della nostra Cattedrale dal luglio del 2008.



Il Concerto ha riscontrato un buon successo di pubblico e non ha sofferto a causa del concomitante spettacolo organizzato nei locali della Badia... tuttavia auspichiamo che simili coincidenze non si verificino più per consentire, più che altro, ai caltabelloisesi e ai visitatori del Presepe vivente di Caltabellotta di poter godere di entrambe le esibizioni in momenti diversi.

Grande plauso va, innanzitutto, a Calogero Cusumano organizzatore dell'evento, oltre che abile direttore della

Corale Polyphoniae Novae, nonché organista, perché ha voluto più di ogni altro questa manifestazione e si è impegnato superando non pochi ostacoli talvolta pregiudiziali; agli ospiti della Corale Jerusalem di Favara che si sono esibiti a titolo gratuito spinti soltanto dalla motivazione del donare agli altri e che hanno mostrato tutta la loro competenza specifica; al maestro flautista Leonardo Augello che già in diverse occasioni abbiamo avuto modo di apprezzare come abile esecutore; ai componenti dell'Ensemble Pietre Vive che hanno fatto vibrare magicamente le corde dei loro archi; ai ragazzi del gruppo che sanno fare della buona musica divertendosi e divertendo. Alla prossima occasione, dunque, tuttavia senza l'ausilio dell'amplificazione elettrica, specie per certi brani: la nostra Cattedrale consentirebbe anche questo!

"La cultura accende la città": è quello che tutti auspichiamo per la nostra piccola realtà caltabelloisesi che, in diverse occasioni come questa, ha dimostrato che sa fare e soprattutto che potrebbe fare di meglio, e verso al quale necessiterebbero più attenzione e sensibilità, più impegno e dedizione da parte delle istituzioni pubbliche e non solo, perché un lungo applauso e le congratulazioni non possono bastare.